Anno XXXIII. - N. 259. Sabbato 6 Novembre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Alla inaugurazione del Monumento per i morti a Mentana, si dette un carattere tanto partigiano che disgustò la maggioranza della popolazione milanese, la quale è così seria, così laboriosa, così patriottica. Una cerimonia, che avrebbe dovuto avere un pietoso carattere nazionale, fu tramutata in una meschina ed irritante festa repubblicana.

Il discorso, attribuito a Garibaldi e pronunziato da Canzio, indignò gli animi e rivoltò le coscienze. A Garibaldi, sul cader della vita, non si addicono parole d'odio e di rancore, non si addicono pensieri che dividano e che non abbraccino tutta la patria. Invece il discorso, pronunziato in suo nome, è pieno di odiosi e bassi sentimenti, non perdona ad un morto e, dopo aver provocato ed insultato, minaccia quasi la ribellione.

Per lasciare alquanto spazio della nostra rassegna, ad un'altra iniquità che si sta consumando oltr'alpe, rimandiamo il lettore per ulteriori considerazioni al nostro secondo articolo.

Mercoledì — come avevamo annunciato — il governo francese ha ripreso e su larga scala, l'applicazione del secondo decreto del 29 marzo.

Nei telegrammi della *Stefani* i lettori troveranno i nomi delle congregazioni espulse.

La resistenza opposta in ogni convento fu maggiore di quella che si era riscontrata negli altri scioglimenti di corporazioni. Fatti abbastanza gravi — almeno così dicono i pochi dispacci telegrafici che abbiamo sott'occhio — si sono verificati in più luoghi.

A Lione la polizia procedette all'arresto di parecchi che protestavano contro l'applicazione dei decreti, insultando gli agenti della forza e percuotendoli: un operaio fu ucciso con una stoccata.

A Macon le porte dei conventi dei Padri Minori talmente erano barricate che si dovettero spezzare a colpi di scure: a Tolosa non fu possibile atterrare le porte del convento dei cappuccini: gli agenti di polizia dovettero entrare dalle finestre.

L'arcivescovo fu trovato presso i padri del Sacro Cuore. Aveva indosso gli abiti pontificali: quando vide avanzarsi il commissario seguito dalle guardie di polizia, protestò energicamente e minacciò di scomunica quanti avessero profanato quel convento, espellendo i frati.

Ad Amiens un clericale tirò un colpo di rivoltella contro gli agenti. In una parola, disperata resistenza per ogni dove. Nel partito clericale regna grande fermento: si tengono in tutte le cittadelle e i capiluoghi riunioni per avvisare ai mezzi di costringere il governo a cessare dallo sciogliere di congregazioni: parecchi deputati hanno scritto ai ministri protestando contro quest'esecuzione; moltissime interpellanze verranno fatte alla Camera.

Ma tutto riesce inutile: il gabinetto, stretto alla gola da Gambetta e suoi dipendenti, dichiara che non si fermerà certo e che per il 9 corr. non vi sarà più in Francia una congregazione — che sia colpita dai decreti 29 marzo — che non sia sciolta.

Giovedì scorso l'on. Dévers, presidente della sinistra repubblicana, ha pronunciato un discorso innanzi ai suoi elettori, nel quale disse che se alla apertura della Camera vi sarà ancora una corporazione religiosa, egli monterà sulla tribuna e chiamerà il governo a rendere stretto conto della sua condotta.

Si capisce facilmente che dopo ordini così recisi, dati da chi parla per bocca di Gambetta, il Ministero non possa fermarsi sulla strada per la quale cammina, a meno di esser disposto a lasciare le redini del potere.

La proposta fatta dal *Figaro* per protestare contro i decreti, ha raggiunto un numero stragrande di firme; sono concordi tutti i giornali nel dir ciò. Di quelle modulo di protesta, delle quali noi abbiamo fatto cenno già due volte, se ne son mandate in tutta Francia. Firmate debitamente ritornano a fasci agli uffici del giornale parigino. Ad aiutare il *Figaro* in questa sua *impresa* si sono aggiunti il *Pays* e il *Gaulois*.

Così l'agitazione, il fermento si estende dappertutto, così crescono i pericoli di luttuosi fatti.

Povera Francia!

TRISTE SPETTACOLO

Nessuno può più illudersi sul significato fazioso della funzione di Milano.

Un monumento ai caduti di Mentana erasi già inaugurato sul luogo, quattro anni fa, con un discorso del deputato Cairoli, cui fa riscontro il discorso del generale Garibaldi del 3 novembre. Strana vicenda di casi! Allora Benedetto Cairoli alludeva a vaghe aspirazioni e speranze con accenti di mistica ispirazione, applauditi dai repubblicani che lo circondavano. Ora il generale Garibaldi impreca *al governo immorale, che alimenta e guarentisce il mostro papale*, e scaglia l'*anatema* sui *tiranni* e quelli che li *servono* ed opprimono quest'Italia, *piena di sozzurre e nefandezze*, mercè il *connubio dei preti coi* **moderati vecchi e nuovi**, *auspice il Governo*, presieduto dal già suo Giovanni Battista!

Non è vero che la fazione di Mentana abbia aiutato ad aprirci le porte di Roma; ce ne ha allontanati; ha messo l'Italia a due dita da una guerra colla Francia, e fu Sédan che ce le ha dischiuse, come fu Solferino e fu S. Martino, che liberarono Milano dagli austriaci.

Orbene, se non si sentì il bisogno di erigere ai nostri seimila morti del 24 giugno 1859 un altro monumento in Milano, oltre l'Ossario di S. Martino, quale necessità di questo qui ai seicento caduti di Mentana?

L'erezione del monumento di Mentana in Milano non fu e non poteva essere che quale, nel suo stile dittatorio, la qualificò Garibaldi: *innalzato da voi, popolo generoso*, innanzi alla *infranta mole* che altri *tentava erigere* all'imperatore *Menzogna*... Il quale infelice imperatore, si ha un bel dire, fu desso solo a volere l'indipendenza italiana, ed a capitanare in persona quell'impresa, che non gli venne mai perdonata da' francesi e sempre rimproverata; perchè l'unità germanica si reputò conseguenza dell'unità italiana.

Ciò posto, non è bassa ingratitudine congiunta a prepotenza intollerabile inveire contro la memoria del benefattore, e di più contrastare ad altri il diritto di mostrare questa riconoscenza? Non è tutto questo insieme un insulto alla storia e alla sventura, un'offesa alla libertà delle opinioni, una provocazione a discordie cittadine, una sleale arma di partito per abbattere o intimorire i pusillanimi che non si possono convincere colla libera discussione?

In vostre mani, o signori del Comitato, il generale Garibaldi, trascinato sovra un letto di dolore fra le turbe plaudenti, non è forse una bandiera settaria, un fantoccio a spauracchio, piuttostochè l'uomo delle cento battaglie, non potendo dire delle cento vittorie?

Non bastava tutto ciò. Bisognava far venire il fiore della demagogia europea, i provocatori delle giornate terribili del giugno 1848 e degl'incendi di Parigi del 1870, per accentuare meglio il colorito repubblicano, rivoluzionario ed internazionale, per non dire internazionalista, della funzione di Milano.

Così si proclamò l'alleanza *immutabile, in qualunque evento, dell'Italia colla Francia repubblicana!*

Ma il colmo della tracotanza è la minaccia, onde si chiude il discorso di chi, se ha reso grandi servizi all'Italia, ne ebbe da questo *immorale* Governo qualche compenso. Gl'italiani non possono che optare tra il presente *servaggio* o la *rivoluzione*, si grida per mostrare rispetto alla libertà del Parlamento, come ai diritti della Corona!

E il Governo d'Italia è assente: tace, ricevendo evangelicamente sulla guancia *sinistra* le ceffate dalla mano stessa dell'uomo, liberato testè dal carcere, con indulto imposto dallo suocero.

La legge è impunemente violata, e quotidianamente ineseguita; la paura regna sovrana; questo stato di cose non è più monarchia, nè repubblica, è l'anarchia.

Se si va di questo passo, non rimane più a chi non voglia nè idoli, nè ipocrisie, altra libertà ed altro scampo, che chiudersi in un silenzio sdegnoso.

A MILANO

Sul *meeting* pel suffragio universale tenutosi ieri a Milano, la *Gazzetta Piemontese* ha il seguente dispaccio:

« Il *meeting* fu tenuto al tocco al teatro Castelli. Assistevano molte rappresentanze di Società democratiche con quaranta bandiere. Teneva la presidenza Agostino Bertani. Menotti Garibaldi e Stefano Canzio intervengono per rappresentare il Generale. La folla applaude. Menotti legge un breve discorso a nome del padre, in cui si invita il popolo ad affermare in modo solenne la sua volontà. Si approva quindi un ordine del giorno con cui si chiede lo scrutinio di lista, l'indennità ai deputati, l'abolizione del giuramento delle Camere ed il suffragio universale. »

Quanto al Generale egli mostrasi sempre ilare e soddisfatto ed afferma di sentirsi meglio del solito. Egli riceve visite numerose ed è circondato dalle massime cure. Pare che intenda partire domani; ma non si sa ancora per dove. La figlia Teresita è leggermente indisposta.

Ieri l'altro sera partirono da Milano Rochefort, Blanqui e Pain. Prima di partire presero parte ad un banchetto al Ristorante della Borsa, offerto agli intervenuti alla inaugurazione del Monumento di Mentana. Al banchetto parlarono Mussi, Bizzoni, Menotti Garibaldi, Fabrizi e Cavallotti.

I giornali locali lodano poi il contegno delle Autorità e constatano l'ordine perfetto che non venne turbato da alcun spiacevole incidente.

Nostre Corrispondenze

Firenze 4 Novembre

(F. G.) Le solenni esequie al Barone Ricasoli saranno celebrate a cura del Comune nella chiesa di Santa Croce

il 22 Novembre prossimo, trentesimo giorno della morte del grande cittadino. È voce ancora che a giorni sarà nominata una Commissione speciale in seno del Municipio, la quale curerà quanto spetta all'erezione di un grandioso monumento. Quando ve ne sia il bisogno la Commissione verrà poi estesa. L'on. Puccioni fino dal 29 Ottobre si firmò per lire 100, e l'on. Nicotera per eguale somma; l'on. Crispi segnò lire 200; e la sotto-commissione raccolse dal giornale *La Perseveranza*, a tutto il 31 Ottobre p. p., lire 585.

A Firenze se si pensa ancora a chi possa in Montecitorio sedere degnamente sullo scanno di Bettino Ricasoli, fino ad ora la persona non è ancora trovata.

I progressisti, più *svelti* di noi moderati, hanno trovato il loro uomo, il marchese Alli-Maccarani che non pago ancora dei fiaschi di Campi Bisenzio e di Empoli vuole ritentare la prova a Firenze. Qualche notabilità dei moderati avrebbe pensato al marchese Nicola Ridolfi, che per non aver voluto piegare alle volontà ministeriali circa l'elezione di Empoli fu destituito da Sindaco di Limite. Ma come dissi, nulla si può affermare ancora di positivo.

Ed ora prima di chiudere la presente corrispondenza voglio mandarvi qualche cenno intorno alle abitudini di Ricasoli.

Era immutabile nelle sue idee, e quando diceva una cosa doveva essere quella. Una delle sue principali fissazioni fu di abitare stanze oscure e malsane; era inutile provarsi a distorlo da siffatto pernicioso capriccio. In famiglia poi aveva abitudini direi quasi patriarcali. A Brolio il suo tenore di vita era il seguente: Alle 4 del mattino era in piedi e fino alle 5 leggeva o scriveva al lume di candela. Prendeva un caffè nero e tornava a tavolino dove restava fino alle 10. A quell'ora usciva dalla camera, trattava gli affari coi dipendenti, riceveva gli amici ed alle 11 precise siedeva ad un piccolo tavolo, posto alla estremità della sala da pranzo, per fare colazione, con una sola pietanza e mezzo bicchiere di vino. Nella giornata faceva lunghe passeggiate a cavallo, minutissime escursioni nei suoi poderi, e si receva a Gaiole dove disimpegnava le funzioni di Sindaco, ed alle 6 pranzava. Mangiava poco, beveva appena un bicchiere di vino. Era ghiotto della minestra al brodo di cui finiva quasi sempre due grandi scodelle. Non rimaneva a tavola cha un'ora ed alle otto era già in camera dove scriveva e leggeva fino alle 10, e poi andava a letto. Non fece mai che due pasti al giorno, e solo in questi ultimi mesi della sua malattia all'ora di notte prendeva un semolino cui preparava da sè stesso riscaldandolo ad una macchinetta a spirito. Come il Barone tutti a Brolio dovevano ritirarsi alle 8 nelle loro stanze. Se il Ricasoli disimpegnava, come dissi più sopra, alle funzioni di Sindaco, mai non volle accettarne la nomina definitiva. Al Prefetto che ne lo pregò più fiate rispondeva: — Eseguisco volentieri le attribuzioni, ma non tengo affatto alla carica e non la desidero. Ed in fatti sempre mai disimpegnò con scrupolosissima premura agli incombenti di Capo di quel Comunelio. Basti il dire che una volta abbandonò Parigi — dove qualche suo affare esigeva che colà si rattenesse alcun tempo di più — per recarsi a Gaiole onde assistere alle operazioni di leva. Mai non mancava alle sedute; e quando doveva restare in Comune cinque o sei ore di seguito, mangiava due semplici fette di pane imburrato cui egli stesso recavasi in tasca da Brolio. A chi gli notava che così egli non curava la propria salute rispondeva: — Faccio per abituarmi. In tutte le cose bisogna avvezzare il corpo ad obbedire allo spirito. — Esigeva in tutti e massime nei suoi dipendenti, l'ordine e la disciplina. All'ingresso del Castello, su una lastra di marmo, leggonsi le seguenti parole: *I contadini devono passare a due a due.*

La Marina da Guerra Italiana (*)

Venezia 4 Novembre 1880.

Non sarà discaro ai lettori della *Gazzetta* avere un'idea esatta della nostra Potenza Navale.

La situazione del nostro naviglio da Guerra a tutt'oggi, è la seguente:

Corazzate	18.	Cannoniere	7.
Lancia siluri	4.	Trasporti	6.
Fregate	2.	Piroscafi	18.
Corvette	7.	Cisterne	5.
Avvisi	8.		

In questa situazione però non sono compresi altri 29 legni minori, d'uso locale, è di poca importanza epperò volendoli aggiungere si avrebbe il bel numero di 104 legni da guerra, senza quelli attualmente in costruzione.

Le nostre Corazzate di 1° Ordine sono di tale potenza da poterle mettere a fianco di quelle delle prime nazioni d'Europa.

Si noti che fra di esse abbiamo l'*Italia*, il *Lepanto*, il *Duilio*, il *Dandolo*, navi che in dimensione, forza motrice e potenza offensiva e difensiva non hanno le uguali nel mondo marittimo.

Non mi fermerò certamente a ragionare sulla più o meno utilità di queste gigantesche moli, la quistione fu trattata dai nostri più eminenti uomini di mare ed a loro spetta scioglierе il quesito certo ben arduo e difficile.

Ciò nonpertanto, la nostra Marina può andar orgogliosa di possedere le quattro più grandi Navi da guerra del Mondo, molto più se si calcola che allo Stato costarono il bel sacrificio di circa 100 milioni di lire.

Lo Stato Maggiore Generale della Marina è composto di circa 1000 Ufficiali, compresi gli Ammiragli, Ufficiali superiori e subalterni.

Questi mille Ufficiali sono divisi in varie categorie - Ufficiali di vascello, Ingegneri Navali, Meccanici, Medici e Commissarii.

Sotto le armi abbiamo ora 15000 uomini di bassa forza compresi i bassi Ufficiali, ed anche questa è divisa in diverse categorie, Nocchieri-Cannonieri, Torpedinieri-Timonieri-Macchinisti e Maestranza.

Attualmente in armamento vi sono due Divisioni Navali dette — Squadra Permanente.

La prima divisione comandata dal Vice-Ammiraglio Martini è composta delle Corazzate « *Principe Amedeo* » « *Maria Pia* », « *Terribile* », « *Formidabile* », più da tre Avvisi.

La seconda Divisione, comandata dal Contr'Ammiraglio Fincati conta in se le corazzate « *Palestro* », « *Roma* » due avvisi ed una cisterna.

All'Estero abbiamo lo « *Scilla* » (cannoniera) stazionario della Plata.

Il « *Cristoforo Colombo* » (incrociatore) La « *Garibaldi* » (corvetta) La *Archimede* (corvetta) stazione del Pacifico.

La « *Vettor Pisani* » (corvetta) comandata da S. A. R. il Principe Tomaso di Savoia sta compiendo un giro di circumnavigazione.

Finalmente la Corvetta « *Ettore Fieramosca* » è stazionaria in Assab (abissinia) per fondarvi laggiù la colonia di cui tanto ne parlarono i giornali.

Vi sono poi le navi scuole, La « *Maria Adelaide* » scuola Cannonieri, ancorata a Spezia, La « *Caracciolo* » scuola Torpedinieri ugualmente a Spezia.

La « *Vittorio Emanuele* » (fregata) in navigazione per la campagna di istruzione agli Allievi della R. Scuola di Marina, e la « *Città di Genova* » scuola mozzi ancorata in Napoli.

Altri Legni minori sono armati e servono per il servizio dei vari Dipartimenti.

Degli Arsenali e Materiali mi occuperò possibilmente in altra mia.

Se la Marina Italiana non è ora fra le prime del mondo lo sarà certamente un giorno, giorno però non molto lontano. È troppo giovane, ma da giovinetta tanto intelligente possiamo sperarne grandi cose.

L'elemento è buono, spetta a chi dirigge ricavarne il maggior utile possibile, ed innalzarla al più presto a quel posto, che per essere la nostra nazione eminentemente marittima, ha diritto.

A. F.

(*) Accogliamo con vero piacere questa prima lettera di un bravo giovane nostro concittadino, il signor Arturo Ferraguti, che datosi alla militare carriera nella R. Marina, ha compiuto sulla *Vittore Pisani* il viaggio di circumnavigazione.

Il *Fanfulla* riproduce dal *Museo storico di Casa Savoia* la seguente lettera di Napoleone III indirizzata nel 1857 al marchese di Villamarina, lettera che vorremmo meditata da coloro che in Italia hanno il coraggio d'imprecare all'uomo che, con Vittorio Emanuele, entrò liberatore in Milano:

« St-Cloud, 17 août 1857

« *Mon cher marquis de Villamarina*

« En vous remerciant de votre lettre, je vous prie de dire au comte de Cavour que rien n'est plus loin de ma pensée que de lui susciter des embarras. Il peut compter sur mon desir de soutenir son governement par tous le moyens possibles; si quelques fois je lui fais faire quelques représentations, il ne doit les prendre que comme les conseils d'un ami. J'espère que pour le bonheur *de l'Italie* comme pour le maintien de nos bonnes relations le comte de Cavour restera longtemps à la tête du gouvernement du roi, car j'ai une foi entière dans ses lumières et dans son caractère élevé.

« Croyez à mon amitié.

« NAPOLÉON. »

Notizie Italiane

ROMA 4. — Il *Diritto* smentisce assolutamente la sospensione dei decreti del ministro Milor, e afferma che tutti i decreti recati da Monza ottenero la firma reale.

Il ministro Baccarini presenterà la riforma postale con la riduzione della tariffa interna, e un altro progetto riguardante il servizio telegrafico.

Il Consiglio dei ministri continua l'esame del progetto sul corso forzoso preceduto dalla Relazione del comm. Romanelli, progetto che si distribuirà all'apertura del Parlamento.

Si annunzia prossima la pubblicazione d'un opuscolo dell'on. Saint-Bon, che consiglia le costruzioni di battelli-torpedine di grande velocità del modello Polyphennes.

Il Senato è convocato pel 15 per comunicazioni del Governo.

Dicesi prossimo un movimento di prefetti. Caravaggio sarà traslocato a Salerno; Senise a Caserta; Soragni a Parma, e il prefetto di Parma è collocato a riposo.

Winspeare, consigliere di Prefettura a Roma, è promosso prefetto a Potenza.

I prefetti di Napoli e Palermo sono momentaneamente immutati.

— Le ultime notizie sul progetto circa l'abolizione del *Corso Forzoso* affermano che si tratta di un imprestito di 644 milioni.

Quarantaquattro milioni per rimborsare la Banca Nazionale del mutuo in oro fatto al governo a norma dei suoi statuti. Questa somma di quarantaquattro milioni dovrebbe essere restituita alla Banca Nazionale tre mesi prima della cessazione del corso forzoso.

Cogli altri 600 milioni si estinguerebbe un'altrettanta somma di eguale valore in biglietti inconvertibili.

Rimarrebbero 340 milioni di biglietti di carta che si assumerebbe per suo conto lo Stato.

Il governo avrebbe due anni di tempo per compiere l'abolizione del corso forzoso onde non turbare il mercato monetario.

Il servizio del nuovo imprestito si provvederebbe col risparmio derivante dalla conversione del debito vitalizio, colla cessazione dell'aggio dell'oro pagato dal governo.

— L'altra notte per improvviso malore, è morto in Roma il marchese di Sant'Onofrio, deputato al Parlamento.

Patriota di antica data, ebbe parte ai rivolgimenti della Sicilia nel 1848 e nel 60. Esule coprì cariche di fiducia nella Banca. Uomo di carattere aperto, leale, il marchese di Sant'Onofrio godeva molta stima e simpatia.

PAVIA 4. — All'inaugurazione degli studi, pronunciò un discorso il prof. Carlo Cantoni.

Cairoli telegrafò associandosi alla solennità.

Allo scoprimento della statua al prof. Porta pronunciò un discorso il Sindaco Arnaboldi, il quale fu applaudito.

MALALBERGO — Il dì d'Ognissanti nel nostro pacifico paese si trovò in una stalla appiccata certa Carolina Diamanti, trentenne.

Tutti credettero il sul primo annunzio che si trattasse di suicicio, e deposero nella fossa il miserando cadavere. Il giorno appresso si spargono delle voci sinistre: si accenna a qualcheduno che era entrato nella stalla proprio il dì d'Ognissanti: i sospetti seguono alle voci: si comincia a dire che si tratta di assassinio. Tosto si dissepellisce il cadavere: ed oh! spettacolo! si scopre che la poveretta era stata violentata, poi appiccata, poi derubata degli orecchini.

La belva che ha perpetrato cotanta infamia fu arrestato. È persona pregiudicatissima.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Si annunzia da Trieste che in seguito a decreto della luogotenenza di Zara, venne sciolto il Consiglio comunale di Spalato ed incaricato un commissario governativo dell'amministrazione cittadina. Questa misura è stata presa in seguito ai disordini di cui abbiamo tenuto parola tempo fa.

FRANCIA. — La *République Française* pubblica un dispaccio da Milano del suo redattore in capo Isembert, il quale fu incaricato da Garibaldi di trasmettere un saluto cordiale al patriotta francese Leone Gambetta, eminente rappresentante di una democrazia amica.

RUSSIA. — Tornano in campo brutte notizie riguardo all'Imperatore. Dicesi che lo stato della sua salute sia aggravatissimo. I medici curanti temono che sia proprio una crisi. Per loro consiglio fu spedito un telegramma a Londra alla granduchessa Maria Alexandrowna duchessa di Edimburgo, per informarla del pericolo del padre. Pare però che in previsione di una possibile eventura, la nuova Czarina si sia assicurato l'avvenire. Infatti si afferma che lo Czar ha depositato presso le case Mendelsshon di Berlino 300,000 lire sterline.

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 22 Ottobre

1. Ha mandato agli atti l'istanza fatta dal signor Giorgio Piriè per ottenere alcuni ristauri nella bottega di proprietà comunale da lui condotta in affitto, avendo lo stesso signor Piriè acconsentito di riprendere in affitto il detto locale senza muovere alcuna eccezione sulla condizione del medesimo.

2. Ha deliberato di non essere aliena di proporre al Consiglio il proposto acquisto dello stabile e terreno annesso situato in Via Corte Vecchia denominato Nuova Roma, semprechè li signori proprietari acconsentano a cederlo al prezzo risultante dalla perizia dell' Ufficio Tecnico Comunale.

3. Ha deliberato di non poter accogliere l' istanza presentata dalla signora Maria Carletti Benetti per ottenere un posto di Maestra elementare in questa Città, nonostante abbia ottenuto un posto distinto nella scala di merito fatta in occasione del concorso che ebbe luogo nello scorso anno, ostandovi la deliberazione Consigliare del 16 Ottobre stesso anno.

4. Ha mandato sottoporre alla Commissione incaricata di preparare il progetto di bilancio pel 1881 la relazione presentata dal signor Rettore della libera Università degli studi dimostrante la spesa che deve incontrare il Comune nell' imminente anno scolastico per il mantenimento dell' Università stessa.

5. Ha mandata agli atti l' istanza di Luigi e Giovanni Buzzoni colla quale si offrono di prestare l' opera loro al Comune in qualità di fattore della Possessione Magnanina, testè affittata.

6. Ha stabilito di partecipare al Consiglio che la Corte di Cassazione sedente in Roma ha rigettato il ricorso del signor Luigi Bortoletti in punto alla pretesa continuazione del soldo quale ajutante maggiore della ex Guardia Nazionale, incaricando il procuratore d' Ufficio ad ottenere il rimborso delle relative spese.

6. Ha autorizzato l' Ufficio Tecnico a fare le riparazioni occorrenti all'invetriata in uno degli ambienti di un' appartamento nella fabbrica del Teatro affittato a Giuseppe Massari.

8. Ha rimesso al signor Prof. cav. Carlo Grillenzoni, pel suo parere, la Circolare dell' associazione Napolitana per gli studi sulle opere pie, colla quale s' invita questo Municipio a voler promuovere un Congresso provinciale pel Maggio 1881.

9. Ha mandato agli atti, per difetto di fondi disponibili in bilancio, la domanda del Municipio di Macerata Feltria per ottenere un sussidio a sollievo di alcune famiglie di quel Comune danneggiato da un turbine.

10. Ha dato alcune disposizioni perchè dall' Economo Comunale siano provveduti alcuni oggetti di vestiario per uso degli accalappiatori dei cani vaganti.

11. Ha decretato provvisoriamente la lista elettorale commerciale pel corrente anno in numero di 439 elettori mandando all' Ufficio di Stato Civile per gli ulteriori incombenti onde sottoporre a suo tempo la lista stessa alla decretazione definitiva del Consiglio.

12. Ha autorizzata la spesa preventivata dall' Ufficio Tecnico per alcuni ristauri occorrenti al fabbricato detto delle Martiri.

13. Ha approvata la spesa per alcune riparazioni occorrenti al Negozio condotto in affitto dal sig. Bartolucci posto nel fabbricato del Teatro.

14. Ha autorizzato i lavori di ristauro, proposti dall' Ufficio Tecnico al prospetto della fabbrica di S. Crispino.

15. Ha incaricato il R. Sindaco a voler fare offici presso il sig. Francesco Luppis onde indurlo a recedere dalla rinuncia da lui emessa alla Carica di Consigliere Comunale.

16. Riusciti infruttuosi gli offici fatti al sig. Dott. Gustavo Navarra per persuaderlo a ritirare la rinuncia da lui emessa alla carica di Assessore Municipale, ha deliberato di portare la rinuncia stessa al Consiglio onde provveda per la surrogazione,

17. Ha mandato unire alla posizione dei grandi lavori, e dei relativi provvedimenti finanziari, la Circolare a stampa colla quale la Cassa di Risparmio di Torino notifica avere deliberato di accordare mutui a Comuni e Provincie senza garanzia fondiaria.

18. Ha emesso parere favorevole sopra varie istanze relative a pubblici esercizi.

Cronaca e fatti diversi

Dazio di consumo. — Il prospetto degli entroiti conseguiti in questo ramo d' entrata dal primo gennaio al 31 ottobre segna una cifra totale d' incasso di lire 798457, con una diminuzione di L. 62643.50 in confronto dello stesso periodo dell' anno precedente.

Abbiamo però visto con piacere pari a meraviglia come a malgrado del mancato raccolto dell' uva nella nostra provincia, gli entroiti nel mese di ottobre in confronto dell' ottobre 1879 non hanno dato che una insensibilissima differenza. Infatti l' ottobre 1880 ha dato un totale di L. 106758.78 —; quello del 1879 L. 106745.96.

Servizio infame. — Il servizio di distribuzione delle lettere nella nostra città che ha sempre lasciato di molto a desiderare è di questi giorni oggetto delle più vive lagnanze come conseguenza dei gravi disappunti a cui esso dà luogo. La ragione unica e sola consiste nello esiguo numero dei portalettere che non bastano al pronto e regolare servizio.

Mentre nella vicina Bologna con 90000 abitanti vi sono, esclusi i messi rurali, 30 portalettere per la sola città, Ferrara con 30,000 e con una periferia anche maggiore ne ha sei! — È un'equa proporzione codesta?

E fossero sempre sei! Che quasi tutti i giorni c' è qualcuno di ammalato e il servizio zoppica in allora sempre in più. Niente più lontano di ieri l' altro i quartieri di San Giovanni e San Benedetto non ebbero recapitate le loro corrispondenze per un malore improvviso che colse uno dei portalettere.

Il commercio, i cittadini tutti, frattanto, muovono aspre querele e vi vaddio nessuno potrà dir loro che abbiano torto. Noi domandiamo alla Direzione generale delle Poste se fa conto che questo pessimo giuoco debba durare un pezzo ancora, e se lo Stato debba mancare ai suoi doveri, nel mentre esige dai contribuenti il pieno adempimento dei doveri loro e dei loro oneri.

Frattanto ci pare che contemporaneamente la nostra Camera di Commercio potrebbe muovere qualche seria rimostranza direttamente all'onor. Ministro dei Lavori pubblici, dacchè per quanti reclami noi abbiamo fatto, pare che la Direzione Generale delle Poste non sappia essere per Ferrara nè cortese nè ragionevole.

Pei pellagrosi. — Dalla Presidenza della Società Operaia di m. s. riceviamo invito per intervenire ad una adunanza che si terrà nella Sala sociale la sera di Lunedì 8 Novembre alle ore 8 allo scopo di costituire una *Società di soccorso ai Pellagrosi*, di cui è inteso l' urgente bisogno.

Noi speriamo che il nobile appello rivolto dall' egregia Presidenza a tutte le forze vive ed intelligenti della nostra Provincia, sarà coronato dal più felice successo.

Morte subitanea. — Circa le ore 6 della scorsa sera, certo Bertoncini Girolamo fu Gaetano d' anni 65 domestico del signor Conte Aventi di Ferrara, passando per Via Padiglioni fu preso da apoplessia per la quale cessò subito di vivere.

In questura. — La scorsa notte fu contestata contravvenzione al Caffettiere Bortolucci Onofrio in Via S. Romano.

Pei danneggiati in Calabria. — Alla Camera si è costituito, per iniziativa dell' on. Nicotera, che fu eletto presidente, un Comitato per venire in soccorso alle famiglie che rimasero colpite dei recenti disastri in Calabria.

Telegrafi. — Il giorno primo corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Nera-Montoro, provincia di Perugia, ed il giorno 2 è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, di servizio del governo e dei privati con orario limitato di giorno, in S. Stefano del Comelico, Provincia di Belluno.

Gazzettino Letterario. — Domenica 7 Novembre uscirà il numero 24 (Anno I) del *Gazzettino Letterario*, diretto dall' avv. *Lino Ferriani* e conterrà:

Là fuor la rigida notte d' autunno (da Petöfi Sandor) *Domenico Milelli* — Appunti Critici — Il Conte Rosso di Giacosa - *Enrico Malaguti* — Colore romantico, *Annetta Gardella Ferraris* — Una lettera aperta alla direzione, *Pietro Anelli* direttore del *Fanfullino* — Gutta cavat lapidem, *Ugo Fleres* — Napoli e i Napoletani, *Ernesta Napollon* — Presso la culla (versi) *Luisa Pirani* — Arrione in quarta pagina (Racconti del dopo pranzo) *Lino Ferriani* — November, *Alessandro Cavalieri* — Biblioteca de *Gazzettino*, *Crescentino Giannini*, *Giuseppe Agnelli* — Notizie letterarie e artistiche — (C. Boito, Discorso pel III° Centenario di Palladio — 1880), M.

Il giornale si vende a Ferrara dai signori Pistelli, Chiesa e Laurenti - 10 cent. il numero - 20 arretrato - Abbonamento annuo L. 5 - pagamento anticipato - Direzione ed Amministrazione del giornale Via Giovecca N. 61 - Tipografia Sociale.

A coloro che invieranno L. 5 saranno *tosto* inviati tutti i numeri arretrati.

Si è pubblicato in Roma il numero 45, anno settimo, del *Giornale dei Lavori pubblici e delle Strade ferrate* il quale contiene le seguenti materie:

SOMMARIO. — Ancora del voto della Commissione d' Inchiesta sulle Ferrovie Italiane — Intorno al progetto di una Convenzione Internazionale sui trasporti di merci per ferrovia — Rapporto sulla situazione dell' Impresa della Ferrovia del Gottardo, presentato dalla Direzione all' Assemblea generale del 30 giugno 1880 — Ferrovie — Lavori Pubblici — Sunto delle deliberazioni del Consiglio superiore dei Lavori pubblici dal 25 al 30 ottobre. — Appalti. — Annunzi.

Casse di risparmio negli Uffici postali della provincia a tutto settembre:

	Libretti in corso	Credito
Ferrara	355	14391. 59
Argenta	1	39. 12
Copparo	16	17. "
Francolino.	12	127. 08
Ostellato	53	2117. 08
Pontelagoscuro . .	22	405. 85
Portomaggiore . .	337	17111. 87
Stellata.	15	712. 34
Cento	5	2279. 40
Casumaro	29	90. 90
Pieve di Cento . .	17	240. 74
Poggio Renatico .	92	4089. 29
Renazzo	2	3. 56
S. Agostino . . .	153	1171. 07
Comacchio.	317	33061. 67
Codigoro	29	394. "
Massafiscaglia . .	34	692. 81
Mesola	93	13561. 72
Migliaro	45	4329. 59
	L. 1632	94836. 68

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera settima rappresentazione dell' opera *Sonnambula*.

Domani sera opera.

Mercoledì beneficiata del baritono Navarry, e il sabbato successivo andrà in iscena la *Marta*.

Teatro meccanico. — Ieri sera abbiamo riveduto il teatrino del sig. Cardinali e ci siamo trovati ancora davanti alle fantasmagorie, alle vedute, ai cromatropî che ci avevano tanto divertito altra volta. Sono sempre le stesse cose, ma perciò non meno belle, non meno interessanti. L'aurora, la bufera, il fulmine, quelle figurine che corrono, camminano, a piedi, in carrozza, sul velocipide, quelle barche, quei battelli, quei vascelli fumidi e corazzati, benchè tutte queste cose siano piccole pure hanno un non so che di vero, di attraente, di simpatico che si passa più d' un ora nel guardarle senza annoiarsi.

Il pubblico è sempre scelto e numerosissimo e noi invitiamo i ferraresi a non lasciarsi sfuggire l' occasione di vedere che cosa può anche fare l' arte stretta in connubio colla meccanica.

Questa sera rappresentazione ore 8.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 3 Novembre 1880

NASCITE - Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Pedroni Giuseppe, pittore, celibe, con Ferraresi Maria domestica, nubile.

MORTI — Mantovani Gaetano fu Sante, di anni 70, affittaiolo, marito della Capozzi Lucia - Poltronieri Teresa fu Giuseppe d' anni 56, giornaliera, ved. di Poltronieri Luigi — Mosca Luigia fu Giuseppe d' anni 64, giornaliera moglie di Nanetti Paolo — Scalolini Luigi di Giuseppe di anni 31, giornaliero, celibe — Mecai Angela fu Tommaso, d' anni 59 domestica, moglie di Vallieri Eugenio - Buzzi Palmira esposta d' anni 8 - Cabrini Edvige di Giovanni, d' anni 3 — Magni Elda di Giuseppe, d' anni 7 — Magrini Aleotto di Gioacchino d' anni 1 e mesi 4 — Bergamini Santa fu Giuseppe d' anni 58, tessitrice, moglie di Campi Antonio — Cinti Luisa fu Giuseppe d' anni 26, massaia moglie di Romoli Domenico - Ghersville Giovanni di Giovanni, d' anni 21, studente celibe.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

5 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.° min.° 6°, 1 C
Alt. med. mm. 762.64	» mass.° 9, 6 »
Al liv. del mare 764.75	» media 7, 8 »
Umidità media: 87° 6	Ven. dom. W

Stato prevalente dell' atmosfera: Nuvolo, nebbia rara

6 Novembre — Temp. minima 7° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

6 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 7.

7 » — » 11 » 47 » 11.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 5. — *Parigi* 4. — La Conferenza postale firmò la convenzione per il trasporto dei piccoli pacchi.

Esecuzione dei decreti: Sono stati scacciati da Valenza i redentoristi; ad Angers, i padri del SS. Sacramento e i cappuccini (Il vescovo di Valenza protestò ed uscì coi cappuccini scacciati); a S. Ethienne, i cappuccini; all' Havre, i domenicani; ad Autun, gli oblati; a Orléans, i maristi; a Nevus, gli oblati; a Poitiers, i domenicani; a Bourges, i francescani; a Besanzone, i cappuccini; a Montmarsam ed a Grenoble, i cappuccini; a Chateauroure, i redentoristi; a Nancy, gli oblati ed i domenicani; a Saint Briem ed a Tours, gli oblati: ed Anguléme, i maristi; a La Bleohère gli oblati.

Parigi 5. — Sono stati espulsi pure a Parigi i cappuccini, ed i maristi.

Altre espulsioni sono state annunciate a Clermont, a Ferrand, ad Arras, a Mans, ad Orleaus, ed a Poitiers.

Dappertutto proteste e grida diverse. Nessun disordine serio.

Altri magistrati sono dimissionari.

I pompieri sono impiegati a Parigi a sfondare le porte a colpi di scure.

Buffet, Depeyre, Cochin e Broglie assistevano i domenicani a Parigi.

Alcune persone sono state arrestate e poi poste in libertà.

Il prefetto di polizia fece arrestare un padre cappuccino che lo aveva scomunicato.

Madrid 4. — Castellar, invitato al monumento di Mentana, rispose che deplorava di non potervi assistere. « L' unità d' Italia fu opera capitale del nostro secolo. L'Italia indipendente è il centro dell'Europa e mantiene il calore di libertà. L'Italia affrancata dello Stato dalla Chiesa, ma non conviene che i perseguitati del passato divengano come diritti dell' umanità, immortali. »

Dappertutto le porte sono state sfondate, e sono state fatte proteste.

In alcune località la polia fu costretta entrare per le finestre.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.